

## IL TEMPO DI LUCIFERO

Facebook, Wikileaks  
e l'Anticristo di McLuhan

di Luigi Amicone

**C**HI È L'“ANTICRISTO”, il NEMICO per antonomasia evocato nell'Apocalisse di Giovanni? Tratteggiandolo in un racconto pubblicato nel 1900, lo scrittore Vladimir Solov'ev lo immagina come un personaggio di fascino ed eloquenza irresistibili. Filantropo, animalista, pacifista, vegetariano, «eletto presidente a vita degli Stati Uniti d'Europa con la quasi unanimità di suffragi» egli risolve la questione sociale («l'uguaglianza della sazietà generale») per poi passare al problema religioso (o del “senso della vita”) promuovendo una super religione democratica. Analoga metafora appare nel romanzo di Hugh Benson *Il padrone del mondo* (Jaca Book, 344 pagine, 15 euro), dove il cristianesimo viene abbattuto nella sua ultima trincea (la Chiesa cattolica).

Ma il più attuale e sconcertante riferimento all'Anticristo viene dal massmediologo Marshall McLuhan, guru della postmodernità e uno degli autori più citati nel mondo (celebri le sue definizioni di “villaggio globale” e “il mezzo è il messaggio”). In un'intervista a Pierre Babin (riproposta in Italia da Giampiero Gamaleri, in *La luce e il mezzo*, Armando editore, 220 pagine, 16 euro), McLuhan afferma che «l'uomo elettronico non ha essenza carnale; è letteralmente disincarnato». Di qui, la dissertazione del sociologo prosegue sulla base di una sorprendente osservazione: «Da un certo punto di vista, credo che questa potrebbe essere considerata l'ora dell'Anticristo. Quando l'elettronica consente la simultaneità di ogni informazione per ogni essere umano, non è il momento di Lucifero, il grande ingegnere elettronico? Sotto l'aspetto tecnico, l'epoca in cui viviamo è senz'altro favorevole all'Anticristo. Si pensi che ciascuno può sintonizzarsi all'istante sulla frequenza di un nuovo Cristo e scambiarlo per il Cristo autentico».

All'epoca non c'era ancora internet. Oggi siamo in piena euforia da “trasparenza” alla Wikileaks e da Rete come luogo della “vera democrazia”. Soprattutto, come ha confessato il direttore del *New York Times*, abbiamo un problema: «Come faccio a tirar fuori mia figlia dalla trappola di Facebook?».

